

piccole dimensioni basato sulla comunità dei docenti e su un corpo studentesco molto omogeneo in termini di classe sociale, a un sistema ampio e socialmente diversificato, anche se molto lontano dall'idea di accesso universale, che è stato investito dei problemi della mobilità sociale e della preparazione di una classe dirigente, ma senza aver acquisito gli strumenti istituzionali per risolverli. Perciò non è esatto dire che nel sistema accademico italiano non sia mutato nulla. I cambiamenti ci sono stati e sono stati profondi. Tra la metà degli anni sessanta e la metà degli anni novanta il corpo studentesco è più che raddoppiato con un costante aumento delle studentesse, mentre il corpo docente è passato da poche migliaia a varie decine di migliaia, senza che vi si siano sostanzialmente mutati i rapporti quantitativi di genere. Contemporaneamente sono stati creati molti nuovi atenei, istituite nuove facoltà, ammessi nuovi corsi di laurea. Ma a questi mutamenti quantitativi non ha tenuto dietro una adeguata trasformazione della struttura organizzativa dell'università, rimasta in molti suoi aspetti quella adatta a un sistema universitario piccolo e tradizionale, se si escludono alcune innovazioni anche di rilievo, ma parziali, come l'introduzione del Dottorato, l'istituzione del Dipartimento e l'avvio del Diploma. Come in altri settori della società italiana, in mancanza di un quadro evolutivo istituzionale, si sono creati adattamenti perversi, che hanno distrutto molte delle componenti di comunità autoregolantesi necessarie in ogni sistema universitario, trasformandolo in un grande e complesso aggregato poco capace di innovarsi. Solo di recente, con il complesso di leggi messe in cantiere a partire dalla prima metà degli anni '90, si è cominciato a intaccare il contesto che ha portato a questo stato di cose, avviando un processo di autonomia teso a liberare le risorse ingabbiate, ma ancora ben lontano dall'aver prodotto effetti significativi. L'inadeguatezza istituzionale ha favorito una serie di adattamenti spontanei alla eccessiva rigidità organizzativa, tradottisi via via anche in diffuse illegalità tollerate, sulle quali si sono creati equilibri e accordi, perlopiù latenti, tra i più diversi interessi costituiti, che abbassano il livello di efficienza e ostacolano seriamente ogni azione di miglioramento del sistema. Il sistema accademico ha finito per adottare in larghissima misura un principio organizzativo che potremmo definire di "particolarismo universalistico". Ciò della utilizzazione di norme rigorosamente e astrattamente generali per il perseguimento di fini particolaristici. Ne troviamo tracce nel meccanismo concorsuale, in superficie capace di garantire una eguaglianza di giudizi su base nazionale, ma spesso sottoposto a interessi locali o di scuola o nella applicazione inordinata del principio della libertà degli accessi che ha portato a squilibri macroscopici tra le dimensioni degli atenei anche nella medesima città. E nel crescente divario tra curriculum tabellare e realtà del percorso di studi di grandi masse di studenti con la formazione di una figura anomala come è il "fuori corso". Gli esempi potrebbero continuare, ma riteniamo che il punto sia stato sufficientemente illustrato. È pertanto necessario rovesciare questo processo di proliferazione di particolarismi protetti introducendo le necessarie innovazioni, ma anche prendendo atto che alcuni adattamenti spontanei verificatisi in questi ultimi decenni sono la risposta a esigenze legittime che vanno riconosciute e regolate piuttosto che contrastate. In generale, il Gruppo di lavoro rifiuta una immagine catastrofistica del sistema universitario italiano, in larga misura costruita dai mezzi di comunicazione di massa su alcuni eventi senza dubbio significativi, ma non universalmente rappresentativi (megateeni, esiti perversi dei concorsi, conflitti sul numero chiuso ecc.). Piuttosto, l'immagine dell'università italiana che appare più plausibile è di un sistema molto diversificato, con non poche forze innovative che trovano difficoltà a tradurre in pratiche istituzionali accettate le esperienze locali. Il ritardo istituzionale va colmato tenendo ben presente che in tutti i sistemi europei di istruzione superiore si stanno trovando difficili e complessi adattamenti innovativi e rifuggendo da impostazioni che proiettano sull'azione di riforma l'inclinazione a suggerire modelli astrattamente universalistici, ma incapaci di collegarsi con le molte forze innovative presenti nel mondo universitario. Ma anche tenendo presenti alcuni aspetti esterni quali la riforma dei cicli scolastici, la costituzione di una "seconda rete di formazione a livello terziario", di cui si sta discutendo ora in numerosi documenti ufficiali, le carenze formative della popolazione adulta e la diffusione di una cultura di genere nella società. Al Gruppo di lavoro è stato chiesto di avanzare proposte per avviare un processo di miglioramento per quanto riguarda "l'Autonomia didattica e l'innovazione dei corsi di studio a livello universitario e post-universitario". Pertanto il GdL si è tenuto all'interno di questi confini e, pur avendoli ben presenti, non ha discusso diversi temi fondamentali, collegati con i problemi didattici, ai quali abbiamo già accennato nella Presentazione. Nelle condizioni caratteristiche del sistema accademico italiano, cioè di un sistema complesso molto diversificato che ha trovato i suoi equilibri interni che corrispondono a interessi costituiti celati dietro principi obsoleti, non si può proporre un ridisegno complessivo o "riforma" del sistema in senso tradizionale. In primo luogo perché è il grado di complessità raggiunto del sistema accademico a rendere improponibile una azione di questo tipo. In secondo luogo perché proprio per l'abbrivo del sistema, gli interessi costituiti del presente sono in grado di opporre efficaci resistenze a qualsiasi modello innovativo imposto o proposto dal centro. Ogni innovazione viene subito ripresentata come un abbassamento della qualità, e poco vale la constatazione che la qualità si è abbassata soprattutto a causa di decenni di assenza di innovazioni normative. In terzo luogo perché l'avvio del processo di autonomia ha già ridotto considerevolmente la gamma degli strumenti di intervento a disposizione del governo centrale del sistema. Per questo non si è adottata la prospettiva di una "riforma organica" o ordinamentale dell'intero sistema universitario. Si è invece scelta la strada di una pluralità di interventi/strumenti parziali, da attivare contestualmente, in funzione di obiettivi determinati, comunque riconducibili a un disegno generale di riforma (conseguentemente: confronto politico-culturale e parlamentare non per modelli, ma su obiettivi e sull'adeguatezza degli strumenti adottati in funzione degli obiettivi perseguiti). Ciò comporta una "strategia a mosaico", che punta ad accrescere ulterior-

+

base di una analisi adeguata delle situazioni esistenti e dei risultati ottenuti fino ad ora. Tali indicazioni devono essere contenute in un documento programmatico che deve essere previsto dai regolamenti didattici di ateneo e di facoltà. Per quanto riguarda le strutture e le attività di orientamento, le università devono compiere delle scelte per individuare le iniziative che abbiano il valore strategico di avviare processi, tenendo conto anche della scarsità di nuove risorse disponibili;

- rispetto agli obiettivi di formazione culturale e di qualificazione professionale prefissati, e con particolare riferimento all'orientamento, le università devono verificare l'efficacia delle iniziative realizzate e delle risorse destinate, acquisendo conoscenze sugli esiti degli studi ed utilizzando tali conoscenze per informare gli studenti e per riprogettare eventualmente le attività didattiche;
- le università devono assumersi la responsabilità di favorire il passaggio verso il ruolo lavorativo, per garantire che l'individuazione delle specifiche vocazioni e dei più capaci non sia distorta da condizionamenti strutturali negativi;
- per la realizzazione di attività di orientamento alla scelta università o della facoltà le università dovrebbero seguire una codice di autoregolamentazione, da loro stesse definito, ad esempio, nell'ambito della Conferenza dei Rettori, per evitare forme di concorrenza o di marketing di basso livello, che disorientano e danneggiano le giovani e i giovani;
- all'incremento di attività di orientamento, affinché queste siano pienamente efficaci nel contesto dell'autonomia, deve corrispondere una serie di modificazioni strutturali ed organizzative nelle università e nelle facoltà. Lo sviluppo capillare di attività di tutorato didattico e di tutorato per l'orientamento, la modificazione della comunicazione interna ed esterna, con l'utilizzazione di informazioni e conoscenze periodiche sui risultati raggiunti, la programmazione concordata della attività e della destinazione di risorse, un ruolo attivo degli studenti, lo sviluppo di servizi per la partecipazione degli studenti, la formazione e la didattica, un più articolato impegno dei docenti, con l'attribuzione di responsabilità precise, e un migliore collegamento fra ricerca scientifica, qualificazione professionale e formazione culturale, sembrano essere le realtà rispetto alle quali viene esercitata un'autonomia responsabile e che costituiscono condizioni istituzionali congrue con le nuove funzioni dell'orientamento e tali renderlo maggiormente efficace

E) COORDINAMENTO TERRITORIALE E DIFFERENZIAZIONE COMPETITIVA

- La realizzazione concreta del principio dell'autonomia universitaria deve essere preceduta e costantemente accompagnata dall'identificazione delle finalità che si intendono raggiungere attraverso tale condizione. Se uno dei compiti principali collegati all'autonomia è quello di migliorare le caratteristiche dell'offerta formativa ne deriva che debbano (e noi riteniamo che possano) essere approfondite le caratteristiche di differenziazione competitiva e, ad un tempo, di cooperazione territoriale tra gli atenei. L'autonomia degli atenei diviene concretamente reale solo se essi vengono messi in grado di perseguire la qualità all'interno dei propri orientamenti disciplinari e delle specificità scientifiche che li caratterizzano. D'altro canto, la competitività fra atenei va, in prima, preliminarmente, sotto forma di incentivi alla trasparenza e alla diffusione delle informazioni relative alle caratteristiche delle istituzioni formative che possono essere di aiuto in special modo agli utilizzatori delle stesse, dunque agli studenti. Occorre provvedere in particolare alla fornitura di elementi di conoscenza relativi alle peculiarità delle singole istituzioni, come anche all'insieme dell'offerta formativa a livello terziario in un contesto geograficamente riconoscibile per la gravitazione dell'utenza. Occorrerà dunque, sia misurare la capacità delle singole istituzioni, le loro specificità disciplinari, e le politiche culturali e scientifiche che le caratterizzano, sia offrire elementi di conoscenza relativi al complesso dell'offerta formativa presente in un'area di gravitazione della domanda (determinata per lo più da convenienze logistiche e da tradizioni di preferenza nei confronti di centri universitari ad offerta multipla). Queste politiche informative devono poter fornire quadri complessivi e indicazioni di percorsi alternativi possibili, derivanti dalla pluralità dell'offerta (comprendendo i DU, gli istituti di formazione professionale, i Master e i Dottorati di ricerca) all'interno di bacini di utenza preesistenti. Dette politiche devono altresì consentire la flessibilità degli itinerari formativi individuali, frutto di combinazioni molteplici di moduli e aggregazione di crediti variamente acquisiti. L'offerta formativa a livello locale dovrà, dal canto suo, tendere ad adeguarsi alle caratteristiche del mercato del lavoro e della economia del territorio, come anche dovrà fare riferimento al genere di utilizzatori potenziali, allo scopo di consentire la creazione di veri rapporti di contrattualità tra soggetti e istituzioni.
- La logica dell'autonomia delle sedi comprende anche la possibilità di favorire la qualità della specificità dei singoli atenei attraverso politiche che ne qualificano l'immagine sia in termini di condizioni di funzionamento (qualità del processo) sia in termini di caratteristiche dei risultati delle attività didattiche e scientifiche (qualità del prodotto). Perché ciò avvenga sono necessarie alcune precondizioni che favoriscano la ricerca del buon funzionamento generale e, ad un tempo, della qualità delle prestazioni all'interno di un quadro predominato di regole generali, tese a garantire condizioni di partenza eque e di estrinsecazione delle attività accademiche secondo le forze e le capacità proprie a ciascun ateneo. In particolare, devono essere considerati tre settori, relativi a:
 - le politiche di accesso degli studenti alle strutture d'istruzione superiore;
 - le possibilità di autonoma sperimentazione della didattica e, più in generale, di nuove modalità nell'offerta di diversi servizi che atten-

- Ala base va posto un principio che definisca il contratto di continuità e che dovrebbe sostituire il rapporto quasi-fiscale della passata "contrazione" in una università. Nel momento in cui intraprende un corso di studio studentesco e studenti dell'istituto contrattualmente - cioè in base a un "accordo bilaterale con prestazioni corrispettive" - con il singolo ateneo le condizioni di svolgimento degli studi. Queste basi a un "accordo bilaterale con prestazioni corrispettive" - con il singolo ateneo le condizioni di svolgimento degli studi. Queste condizioni stabiliscono obbligatoriamente da entrambi le parti, ponendo in un quadro di servizio con studenti e docenti, un servizio come viene inevitabilmente l'azione a un rapporto pedagogico implicito nell'attività didattica organizzata e nel concetto di università come comunità, dell'altro impone all'Ateneo il rispetto degli standard specificati nell'accordo. Il principio di continuità riguarda il ruolo di studente e studenti quali soggetti attivi adulti contribuendo al tempo chiaro le responsabilità dell'ateneo.
- Il secondo principio operativo che si intende affermare è quello della diversificazione competitiva tra i diversi atenei, che implica anche una estensione dell'idea di continuità. A causa dell'abuso che si fa di questo termine e necessario specificare che "competitività" in

- le decisioni relative alla creazione di nuove strutture didattiche (corsi di laurea, diplom, diplomi, modalità di specializzazione post-laurea ecc) e quelle relative ai programmi, agli ordinamenti ed agli esami teneo cono eret come quelle delle esigenze delle discipline e degli interessi dei docenti anche delle caratteristiche iniziali degli studenti e delle studentesse (motivazioni, aspirazioni, conoscenze e capacità preesistenti).
- l'offerta di istruzione superiore deve essere definita anche attraverso una interazione delle università con istituzioni e soggetti economici e professionali, con un ruolo attivo e di autonomia decisionale da parte delle università. Ciò permette, inoltre, l'individuazione di nuove strutture didattiche (corsi di laurea, diplom, diplomi, modalità di specializzazione post-laurea ecc) e quelle relative ai programmi, agli ordinamenti ed agli esami teneo cono eret come quelle delle esigenze delle discipline e degli interessi dei docenti anche delle caratteristiche iniziali degli studenti e delle studentesse (motivazioni, aspirazioni, conoscenze e capacità preesistenti).
- le decisioni relative alla creazione di nuove strutture didattiche (corsi di laurea, diplom, diplomi, modalità di specializzazione post-laurea ecc) e quelle relative ai programmi, agli ordinamenti ed agli esami teneo cono eret come quelle delle esigenze delle discipline e degli interessi dei docenti anche delle caratteristiche iniziali degli studenti e delle studentesse (motivazioni, aspirazioni, conoscenze e capacità preesistenti).
- le decisioni relative alla creazione di nuove strutture didattiche (corsi di laurea, diplom, diplomi, modalità di specializzazione post-laurea ecc) e quelle relative ai programmi, agli ordinamenti ed agli esami teneo cono eret come quelle delle esigenze delle discipline e degli interessi dei docenti anche delle caratteristiche iniziali degli studenti e delle studentesse (motivazioni, aspirazioni, conoscenze e capacità preesistenti).

- Contrattualità del rapporto studente-ateneo
 - * Differenziazione competitiva tra gli atenei
 - * Pluralità dell'offerta formativa
 - * Flessibilità curricolare
 - * Mobilità delle risorse umane
 - * Accreditamento dei corsi di studio
 - * Appoggio alla innovatività bottom up
 - * Adozione del sistema dei crediti educativi
 - * Adozione di sistemi di valutazione
 - * Trasparenza nell'individuamento del sistema

2. PRINCIPALI ORGANIZZATIVI GENERALI

Il Gruppo di lavoro ha cercato di fissare, come base per il dibattito, alcuni "principi organizzativi", cioè scelte strategiche tra modelli contrapposti (scelta di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio di centralità/diffusione; gerarchia/partenza di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerare inderogabili, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in